

Contrariamente al Mac Taggart il Ranzoli risponde al quesito affermativamente: cioè ritiene che all'assoluto anche impersonale debba nella terminologia filosofica conservarsi il nome di Dio. Sta in favore l'uso dello Spinoza e dell'Hegel, nonchè di molti altri.

E poi il canone del Mac Taggart non è accettabile, in quanto « compito fondamentale della filosofia... è sempre stato quello di rielaborarci concetti comuni » (pag. 169); donde ne segue necessariamente che sotto identici vocaboli volgo e filosofi pongano diversi concetti.

A chi la ragione? al Mac Taggart o al Ranzoli? Non ci preoccupiamo di rispondere. Quello che importa davvero è che ogni filosofo circoscriva per bene il significato de' suoi vocaboli, quando l'uso loro è molteplice. Noi vediamo l'utilità dello studio del Ranzoli precipuamente nell'aver messi innanzi i vari significati di alcuni termini filosofici, assegnandone l'evoluzione storica. Se il Ranzoli saprà dare all'Italia un lavoro generale che unisca i pregi dell'Eisler e del vocabolario pubblicato dalla società filosofica francese, troverà molti che gli saranno riconoscenti. Alla bisogna egli è bene indicato.

A. MASNOVO.

GIUSEPPE MOLTENI. — *Il materialismo storico e la nuova storiografia.*

Saggio. — Bibliot. della "Rivista di Filosofia Neo-scolastica", — 1 vol. in-8 di pag. 156. Lib. Edit. Fiorentina, Firenze 1912.

Il materialismo storico, che Marx mise a base delle previsioni scientifiche del suo comunismo critico e della automatica dissoluzione della economia borghese, fu da lui inteso come un vero e proprio sistema di filosofia della storia, — oppure semplicemente come una somma di dati, un'ipotesi luminosa e feconda, da lui applicata felicemente all'epoca economica che gli fu contemporanea, e che fu contraddistinta dalla economia capitalistica? Al problema si sono date diverse soluzioni. Recentemente esso fu, in Italia, oggetto di discussione da parte di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile. Questi riconosce al materialismo storico il carattere di filosofia, di concezione generale del mondo, di una *Weltanschauung*; l'altro protesta che Marx non fu e non volle essere un filosofo. Ed il Gentile intende con questo concludere più facilmente all'inerità ed incompletezza delle dottrine del socialismo scientifico; mentre il Croce mira a risparmiare al marxismo le smentite numerose e insistenti che gli si poterono rimproverare. Il che mostra che i due convengono nell'escludere che si possa trovare nelle condizioni economiche l'unico fattore determinante di tutta l'immensa varietà dei fatti umani di cui si occupa la storia.

Il Molteni, riferendosi all'interpretazione più comune ed all'esame del pensiero di Marx, ritiene che non si possa negare il carattere filosofico del materialismo storico come fu formulato dal pensatore tedesco e dal suo collaboratore, l'Engels, anche se non si voglia ammettere la parentela tra il materialismo storico e la filosofia hegeliana, parentela che per altro si può ben accettare, data l'affinità tra il divenire rigorosamente dialettico dell'Idea di Hegel, e il determinismo monistico di Marx, una volta che all'Idea he-

geliana si dà un significato immanente, colla comune degli interpreti, ed un contenuto materialistico.

Tanto più che il materialismo storico marxiano contiene una previsione certa del collettivismo, come contenuto già in germe nelle forme attuali dell'economia borghese; ora questa previsione non può fondarsi che su di una speciale intuizione filosofica di tutta quanta la vita sociale e dei problemi fondamentali dell'essere.

Risolto così il problema della interpretazione del pensiero di Marx, il Molteni passa ad esaminare l'applicazione che del materialismo storico hanno fatto alla storiografia gli storici socialisti. I saggi non mancano, e sono quello che dovevano essere, cioè una storia *a priori*, dove, più che la ricerca spassionata si assiste allo sforzo immane di ridurre i fatti alle categorie economiche. È un nuovo *fatum*, rappresentato dalla legge economica e materiale, che è sostituito all'antico. Per poco, come osserva ironicamente lo Stern, anche i teoremi di Euclide non diventano fenomeni concomitanti della lotta di classe, e la storia della geometria la storia delle rappresentazioni borghesi dello spazio.

L'esito sconsolante della storiografia marxista ha dimostrato la fallacia del principio filosofico da cui deriva. Perciò i principali revisionisti del marxismo puro, il Bernstein in Germania e Antonio Labriola in Italia, s'indussero a correggere anche i postulati del materialismo storico, riconoscendo anche alle ideologie un'efficacia propria sui fenomeni sociali, capace di reagire sulla stessa economia. Tuttavia la correzione del Bernstein e del Labriola è più apparente che reale; perchè, quando si tratta poi di domandare come, alla loro volta, si formano le ideologie, essi le fanno derivare ancora in ultima analisi, dalle condizioni economiche, di cui sono l'espressione mentale e soggettiva. Questo temperamento dunque del materialismo storico, suggerito forse al Bernstein dallo stesso Engels, ne lascia pressochè intatto il contenuto filosofico; e partecipa quindi delle manchevolezze e dei difetti del sistema.

Invece, conclude il Molteni, se, in luogo di considerarlo come una filosofia generale, il nuovo indirizzo storiografico si riduce ad una somma di nuovi criteri da portare in una più completa valutazione del fatto storico, esso non ha più gli inconvenienti lamentati, e può anzi dare ottimi risultati. Poichè non è necessario premettere una professione di monismo materialistico, per riconoscere la parte considerevole, non unica, che il fattore economico ha nel determinare o nel modificare l'attività umana che forma oggetti della storia. Del nuovo indirizzo così inteso — per il quale sarebbe troppo impropria la denominazione antica di materialismo storico, sostituibile con l'altra di *interpretazione economica della storia* — si sono già avuti buoni frutti, ed altri se ne possono attendere.

Tale, per sommi capi, la tela del libro del Molteni, modestamente intitolato *saggio*, e che del *saggio* ha mantenuto le proporzioni, ma che è impreciosito da una vasta erudizione, opportunamente compendiata nelle note. Il giovane autore ha portato un notevole contributo ad un problema che interessa la filosofia non meno che l'economia e la storia. G. TREDICI.